

## L'intervento delle Furie

Tisifone non è sazia. La furia terribile, che già è stata artefice di delitti orribili, come quello di Tideo morto mentre divora il capo del nemico, nell'imminenza dello scontro finale chiede l'aiuto della sorella Megera. Adesso si prepara il delitto più grande, il duello mortale tra i due fratelli. Per sottolineare il culmine della vicenda Stazio si avvale di personaggi e immagini tratte dal mondo del soprannaturale mitico, un apparato che risulta alla fine controproducente per gli effetti che intenderebbe raggiungere.

- Ora Tisifone, signora del delitto, saziata dal sangue dei due popoli, cerca di chiudere il combattimento con un delitto fraterno, ma a una simile impresa non è sicura
- 60 di bastare se dalla sede infernale non suscita per compagna Megera e non manda in battaglia le serpi congiunte. Va dunque lontano, in una valle vuota, e scava il terreno con la spada Stigia e mormora il nome assente<sup>1</sup> alla terra e, segno indubitabile per gli Elisi,
- 65 leva dai capelli con lungo stridore un serpente cornuto, capo dei capelli scuri, a sentirlo la terra tutta subito rabbrivì, e il cielo, e il mare e il padre tornò a guardare ai fuochi etnei<sup>2</sup>. L'altra udì il suono: per caso stava accanto al padre<sup>3</sup>,
- 70 dove Capaneo è celebrato da tutto il seguito di Dite e ristora nelle acque di Stige la sua ombra illustre. Subito ruppe la crosta terrestre e venne alla luce; esultano i Mani<sup>4</sup>, e quanto il buio profondo si rarefà, altrettanto si toglie alla luce.
- 75 L'accoglie la nera sorella, la prende per mano e le dice: "Finora, sorella, ho potuto subire gli ordini del terribile padre Stigio e i furori imposti, sola sopra la terra, di fronte a un mondo ostile, mentre voi nell'Elisio tormentate ombre innocue.
- 80 Ma per il mio indugio non ho compensi dappoco, né ho perso le mie fatiche: i campi madidi, i laghi fumanti di sangue, la riva del Lete che gode di accogliere schiere innumerevoli, questo è il mio potere e il mio trionfo. Ma perché dico questo? Le godano Marte ed Enio<sup>5</sup> queste imprese volgari.
- 85 Hai visto – si distingueva certamente fra le ombre stigie – un comandante con la bocca sconciata dal sangue madido e putrefatto; rode insaziabile il capo dell'infelice che gli ho consegnato<sup>6</sup>. E poco fa un orrendo fragore

1. **il nome assente:** ipallage per "il nome dell'assente", appunto Megera.

2. **il padre... ai fuochi Etnei:** Giove ("il padre", sottinteso degli dei) pensò di usare ancora i suoi fulmini ("fuochi etnei"), come aveva fatto contro Capaneo.

3. **al padre:** il padre delle Furie non è specificato, probabilmente si allude genericamente agli inferi.

4. **i Mani:** le anime dei morti, felici per l'allontanarsi di Megera.

5. **Enio:** il nome greco di Bellona, dea della guerra.

6. **un comandante... consegnato:** Tideo, prima di morire, su istigazione di Tisifone aveva divorato il capo troncato del rivale Melanippo.

- è disceso dagli astri a voi: è me che assaliva  
 90 la sacra tempesta, ed io, mescolata alle armi furiose  
 dell'eroe<sup>7</sup>, ridevo della guerra divina, delle grandi ire del fulmine.  
 Ma ormai, lo confesso, il mio animo è affaticato, sorella,  
 dai lunghi sudori, la mia mano è tarda: il tasso infernale<sup>8</sup>  
 languisce e la luce eccessiva degli astri addormenta le serpi  
 95 che non vi sono avvezze. Tu che hai ancora tutto il tuo furore  
 e i tuoi capelli brillano delle acque fresche del fiume Cocito,  
 congiungi con me le forze. Non è la solita guerra  
 di Marte quella che prepariamo, ma sono i fratelli (e se anche l'affetto  
 e la Fede si oppongono, saranno vinti) a dover incrociare dappresso le spade.  
 100 Grande impresa! Noi stesse dobbiamo adattarci agli odi e alle armi  
 discordi. Perché indugi a venire? Piuttosto scegli  
 quale insegna favorire; sono entrambi docili e nostri,  
 ma temo il popolo diviso e l'approccio della loro madre  
 e le blande preghiere di Antigone, che ritardino un poco  
 105 il nostro progetto. Lui stesso, che è avvezzo a sfinirci  
 con le sue preghiere e a invocare le Furie che vendichino  
 i suoi occhi, adesso è padre e dicono che piange solo  
 senza la compagnia di nessuno<sup>9</sup>. Ma esito a invadere Tebe  
 e la casa che mi è familiare. Ti segua l'esule empio<sup>10</sup>,  
 110 sprona il delitto argivo, e che il mite Adrasto  
 non prevalga e le schiere lerne non ti ostacolino.  
 Va' e torna nemica agli scontri alterni".  
 Così dividendosi i compiti, le sorelle si separarono;  
 come Noto e Borea dai due poli del mondo,  
 115 l'uno cresciuto sulle nevi rifee, l'altro sulla sabbia libica<sup>11</sup>,  
 muovono guerra – risuonano i mari, i fiumi, le nubi, i boschi,  
 si vede il disastro, i coloni piangono i danni subiti,  
 eppure compiangono i marinai sconvolti in mare.  
 Come il padre<sup>12</sup> le vide dall'alto Olimpo  
 120 contaminare il giorno e vide tremare il globo del Sole  
 e coprirsi di macchie, disse con voce dura:  
 "Abbiamo visto, dei celesti, spingersi i furori armati  
 fin dove era lecito, ed oltre, e un combattimento corretto, se anche  
 uno solo ha mosso una guerra empia ed è caduto sotto  
 125 la mia mano<sup>13</sup>. Ma adesso arriva un duello orribile,  
 una guerra sconosciuta alla terra infelice: stornate gli occhi!  
 Osino questo con gli dei assenti e sfuggendo a Giove;  
 già abbastanza è aver visto le mense di Tantalò<sup>14</sup>

7. **dell'eroe:** Capaneo, da poco fulminato da Giove.

8. **il tasso infernale:** la fiaccola infernale, dal nome del legno di cui è fatta.

9. **lui stesso... di nessuno:** Edipo.

10. **l'esule empio:** Polinice.

11. **Noto e Borea... libica:** Borea, vento del nord (dove sono situati i monti rifei), e Noto, vento del sud.

12. **il padre:** Giove.

13. **uno solo... sotto la mia mano:** Capaneo.

14. **già abbastanza... le mense di Tantalò:** inizia un catalogo di esempi mitici di crudeltà. Tantalò aveva imbandito agli dei le carni del figlio Pelope.

130 e i colpevoli altari di Licaone<sup>15</sup> e Micene che guidò gli astri a una corsa in cielo<sup>16</sup>. Anche adesso si deve sconvolgere il giorno; accetta, terra, le nubi scure e il cielo sparisca: io voglio risparmiare il mondo e i miei celesti; che almeno la stella della Vergine<sup>17</sup> e i figli di Leda<sup>18</sup> non vedano queste infamie”.

**15. e i colpevoli altari di Licaone:** anche Licaone aveva servito carni umane a Giove ed era stato per punizione trasformato in lupo.

**16. Micene... in cielo:** il Sole fuggì inorridito di fronte all'empio delitto di Atreo (padre di Agamennone e Menelao), che con l'inganno servì al fratello Tieste le carni dei suoi figli.

**17. la stella della Vergine:** Astrea, personificazione della giustizia, divenne una costellazione.

**18. i figli di Leda:** i Dioscuri, Castore e Polluce, anch'essi assunti in cielo.